

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 2 - Difesa europea ed esercito comune: quale futuro per la sicurezza dell'Europa

Gruppo: 1

RESTITUZIONE

Domanda 1

C'è concordia nel respingere totalmente il piano ReArm Europe che toglie fonti di finanziamento ad esempio alla sanità e all'educazione.

Tutti i partecipanti concordano sull'importanza di una comune politica estera quale primo presupposto per arrivare a realizzare una comune difesa dell'Europa, valorizzando il ruolo della diplomazia e del dialogo. A tale proposito viene proposta anche l'istituzione di corpi civili di pace e di corpi diplomatici, ovvero persone capaci di fare pacificazione nelle aree di guerra o dove se ne ravvede la necessità, cosa nella quale l'Italia è un'eccellenza.

Non c'è piena convergenza sulla necessità di realizzare un esercito comune europeo. Alcuni partecipanti affermano il principio che la realizzazione di una difesa comune potrà realizzarsi solo a patto che l'Europa diventi una federazione di stati, come gli USA, e che vengano cambiate alcune regole come il veto nazionale in favore del voto a maggioranza qualificata. Altri ritengono che non sia possibile la sua realizzazione per la natura stessa dei militari, sul loro sistema valoriale poichè, di fatto, prestano un giuramento di fedeltà al proprio stato.

Alcuni sostengono la necessità di finanziare la formazione di un esercito europeo solo mediante la realizzazione di debito comune e che le decisioni in merito alla difesa comune vengano prese dal Parlamento Europeo a garanzia di collegialità e collaborazione. Si segnala anche l'importanza di valorizzare le filiere di eccellenza presenti nei vari stati membri e di superare la logica della concorrenza tra le varie industrie belliche realizzando una integrazione industriale tra le filiere stesse, così da ottimizzare le risorse spese e creare economie di scala.

Domanda 2

Alcuni partecipanti sono favorevoli al coordinamento degli eserciti e ad una cooperazione rafforzata, a patto che servano esclusivamente per ridurre gli investimenti militari.

Altri sono favorevoli al contrasto alle spese militari e ritengono fondamentale che il Governo italiano si faccia promotore di politiche diplomatiche in Europa, del rispetto del diritto internazionale, della realizzazione di un esercito europeo senza armi, che impieghi solo strumenti di cooperazione diplomatica per promuovere la pace e prevenire i conflitti.

A tale proposito ci si è posti anche il tema etico sulla correttezza tra il promuovere la costituzione di un esercito di pace, senza armi, e, al contempo, quello di avere una industria bellica di eccellenza che vende armi a paesi impegnati in guerre.

Si è parlato della opportunità di istituire una nuova alleanza, all'interno della UE e diversa dalla NATO, che rispecchi maggiormente i valori dell'UE e che ci differenzi dagli USA, dai paesi asiatici e mediorientali.